Anno VII - 1854 - N. 217

L'OPINIONE

Mercoledì 9 agosto

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 21	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 8 AGOSTO

LA STAMPA AUSTRIACA

Alcuni giorni sono, la *Corrispondenza Austriaca* recava un breve articolo nel quale erano miste insieme le cose più eterogenee in apparenza, ma che evidentemente nella mente dello scrittore hanno una stretta connessione. L'articolo incominciava coll'esprimere la sua soddisfazione sul buon andamento della sottoscrizione al prestito, coll' aggiunta di un' enfatica lode alla stampa austriaca di aver contribuito a questo risultato. La lode si estese anche al modo col quale la stampa stessa si pronuncia intorno alla politica austriaca, e poi seguivano alcune osservazioni che lasciano supporre doversi impiegare una ragguardevole parte del prestito in armamenti destinati a dare un energico appoggio alla politica stessa. Da questo argomento si salta di nuovo alla stampa periodica della quale si assicura che non esprime che le opinioni libere dei suoi redattori oppure del pubblico pel quale sono calcolati i relativi articoli.

La *Corrispondenza* prosegue poi dicendo che la stampa periodica in Austria ha libertà perfetta di esprimere le sue opinioni entro i limiti imposti per riguardo alla moralità pubblica, e alle relazioni amichevoli cogli stati esteri, e termina con un avvertimento generale, che mentre il governo austriaco non vuol prescrivere alla stampa il modo di giudicare la politica del proprio paese e quella dei gabinetti esteri, non può ritenere giustificato un linguaggio sconveniente *contro una potenza che sta nei rapporti più stretti di alleanza e di amicizia coll' Austria e coll' augusta famiglia imperiale austriaca*.

La potenza cui allude il foglio semiufficiale del gabinetto di Vienna è la Prussia, e il giornale che si permise il linguaggio sconveniente è il *Lloyd* di Vienna. L' articolo di questo giornale, cui si fa allusione, è quello già da noi già riportato, in cui si scrive che la Prussia è caduta colla sua politica al dissotto dei più piccoli principati della Germania.

I giri e rigiri impiegati dalla *Corrispondenza austriaca* per venire a quella conclusione, dimostrano che il governo di Vienna riconosce quanto scabroso sia per esso l'argomento della libertà della stampa. L'Austria ha imparato a sue spese nel 1848 che il mutismo della stampa periodica non è un buon mezzo di governo, ma il governo austriaco è in tali condizioni che non potrebbe sorreggersi lungamente a fronte di una stampa politica veramente libera, nella quale immancabilmente acquisterebbe una assoluta preponderanza l' espressione dei sentimenti nazionali delle singole razze che compongono il multifario impero. La divisione degli animi acquisterebbe un potente mezzo di manifestazione, e se il mutismo condusse alla rivoluzione entro il termine di una generazione, la libertà produrrebbe eguali e più solidi risultati entro un termine assai minore.

Era quindi necessario che il governo austriaco inventasse qualche cosa che non fosse il mutismo, e non fosse libertà; che producesse gli effetti che il principe Metternich sperava di ottenere dal primo, e in pari tempo non avesse quelli della libertà. Il governo austriaco ha tentato di sciogliere il problema col permettere ai giornali di esprimere liberamente la loro opinione sopra materie innocenti e col prescrivere ai medesimi il contegno da tenersi in tutti gli argomenti di qualche importanza; e per impedire che si devii da quest'ultima ingiunzione, si tiene sopra di essi la spada di Damocle delle ammonizioni amministrative e della sospensione temporaria ed assoluta. Del modo col quale viene maneggiata quest' arma dalle autorità, ci offre un saggio quello che accade nel regno lombardo-veeto.

Quivi tutti i tentativi di fondare giornali indipendenti che discutessero con qualche libertà le condizioni del paese fallirono, e l'Austria non vi tollera altra discussione che quella sostenuta da uomini come Somazzi, Mazzoldi e Menini. Come a questi si possa applicare la supposizione della *Corrispondenza*, che il giornalismo austriaco esprima l'opinione del pubblico, pel quale è calcolato, lasciamo giudicare ai nostri lettori, che conoscono abbastanza le opinioni politiche, di cui i nominati individui si fanno i campioni nella *Bilancia*, nella *Sferza*, nelle *Gazzette ufficiali di Milano* e *Venezia*.

Se il metodo adottato dal governo austriaco sciolga veramente il problema che il medesimo si è prefisso, è una questione che l'avvenire deciderà coi fatti, in un senso sul quale non vi può essere alcun dubbio sino ad ora. Fra l'ingannare il pubblico col silenzio, o l'ingannarlo con falsi argomenti non havvi grande differenza, e il primo metodo ha almeno il vantaggio di non incontrare la taccia dell'ipocrisia e dell' immoralità. Obbligare a tacere tanto gli uomini onesti, quanto i Mazzoldi, i Somazzi e i Menini è almeno un'oppressione esercitata con giustizia distributiva; dare la parola soltanto a questi ultimi aggiunge l'ipocrisia all'immoralità del fatto.

In realtà nessuno in Austria crede che la stampa del proprio paese sia libera, e la convinzione è universale che i giornali sono costretti ad esprimere unicamente le viste del governo sotto pena di morte, che in tempi ordinari si limita nella sua applicazione al giornale, mentre in casi straordinari si estende anche agli scrittori, come vedemmo nell'ottobre e novembre del 1848. Dal momento che il pubblico è messo in diffidenza contro la sincerità, moralità ed indipendenza degli scrittori che si assumono l'incarico di discutere innanzi al pubblico gli avvenimenti politici, la loro missione è fallita, e in luogo di dirigere e di rappresentare l'opinione pubblica, i loro giornali sono messi all' indice dall'opinione stessa, e servono a segnare nel modo più visibile la linea di demarcazione fra l'andamento del governo e le tendenze dell'opinione pubblica. Il mutismo dissimulava questa divergenza sino a che la medesima scoppiava in fatti, la parola legata la rende evidente per gli effetti del contrasto. Non potendosi dissimulare quanto sia malagevole ad un governo qualunque di seguire tendenze diverse da quelle patrocinate dall'opinione pubblica, l'Austria si è assunta l' impresa di formarsi un' opinione pubblica a suo modo, e vuole servirsi per questo fine della stampa. Il governo austriaco è caduto in ciò in un singolare circolo vizioso; il suo sistema consiste nel seguire l' impulso dell'opinione pubblica, a condizione però che questa opinione sia quella creata da lui medesimo mediante la stampa, libera apparentemente, servile in fatti.

I difensori officiosi della stampa austriaca accennano sovente per provarne la libertà a singole apparenze di opposizione che assumono talvolta i giornali austriaci. I casi sono rari, o piuttosto ai pochi sinceri si pose tosto un termine colle ammonizioni e soppressioni dei giornali, gli altri sono valuta intesa fra governanti e giornalisti. Alcuni dei casi occorsi col *Lloyd* di Vienna ci somministrano prove evidenti di quanto veniamo ad asserire.

Sino a tanto che gli abusi della banca di Vienna fruttavano agli azionisti senza danneggiare di troppo l' erario dello stato, si tolleravano dal governo. Ma venne un tempo in cui gli abusi, non limitandosi a danneggiare il pubblico, intaccarono le entrate pubbliche, e la cosa era divenuta così manifesta, che un provvedimento era necessario. Il *Lloyd* ebbe incarico di preparare il terreno, e in articoli di violenta opposizione mise a nudo gli abusi senza risparmiare i rimproveri all' amministrazione finanziaria per la sua connivenza supposta. Il *Lloyd* ebbe un'ammonizione per la forma, ma il dado era gettato; il governo che aveva l' intenzione di togliere gli abusi più flagranti, ma non il coraggio di farlo immediatamente, mandò innanzi il *Lloyd*, e dopo quegli articoli prese animo ad agire e ottenne dalla banca, oltre il condono di circa un milione di fiorini d' interessi arretrati a lei dovuti dal tesoro, anche il consenso all' emissione delle azioni arretrate.

In altra occasione il governo austriaco dopo aver patrocinato in faccia all' Europa gli interessi della Russia aveva bisogno di cambiar vela; ma come fare dopo tante dichiarazioni a favore dello czar, proclamato il generoso, il magnanimo, il campione del diritto e della pace, l' uomo di cui è santa la parola?

Il *Lloyd* venne in aiuto al governo austriaco con un articolo violento contro lo czar e la politica russa. Il governo austriaco per le convenienze fece sembiante di adontarsi di questo linguaggio, o forse le autorità subalterne incaricate di sorvegliare la stampa non erano nel segreto. Il *Lloyd* fu sospeso per otto giorni, ma si assicura che il giornale o piuttosto il suo direttore sig. Warrens non ebbe alcun danno pecuniario da questa sospensione. Ma il ghiaccio era rotto e il giornalismo austriaco ebbe implicitamente in questa circostanza un cenno autorevole di far prevalere la politica antirussa senza compromettere le relazioni diplomatiche del governo.

Una consimile comedia accade ora riguardo alla Prussia. Questa potenza non può dissimulare le sue simpatie russe, e forse l'Austria è giunta al punto in cui i suoi interessi la costringono a cercare l'alleanza delle potenze occidentali, oppure la speranza di conquistare i principati danubiani la inducono a rompere definitivamente colla Russia. Per dirigere la sua politica su questa nuova via ad onta degli impegni contratti colla Prussia, il gabinetto austriaco ha pensato di porre innanzi di nuovo il giornalismo e il *Lloyd* si presta compiacentemente a questa manovra dirigendo acri rimproveri contro il re di Prussia e il suo gabinetto. La *Corrispondenza austriaca* biasima queste sortite per le convenienze diplomatiche.

L'articolo del *Lloyd* è un avvertimento alla stampa per imbandire una crociata contro la Prussia, quando questa persistesse a non voler seguire la via politica segnata dall'Austria nella questione d' Oriente. Il dissenso fra le due potenze, che ora è celato nelle regioni ufficiali sotto le frasi melliflue della diplomazia, si farà strada, se non sarà presto appianato, nel giornalismo, e da questo risalirà nelle regioni ufficiali sotto forma di una rottura diplomatica od anche più risentita.

Potrebbe ora il contegno del *Lloyd* e la sua polemica colla *Corrispondenza* fornire un argomento per la libertà della stampa in Austria? Ciò che abbiamo esposto dimostra il contrario e conferma che la stampa periodica austriaca è sempre servile anche nell'opposizione.

Leggesi nel *Times*:

« Quale esser possa definitivamente la condotta delle potenze tedesche, egli è chiaro che il temporeggiare dell'Austria e l' esitare della Prussia fecero maggior torto ad esse che alle potenze belligeranti, e che la guerra sarà prolungata appunto a cagione dei mezzi poco accorti che furono scelti dalle potenze per abbreviarne la durata e circoscriverne gli effetti. Durante lo scorso inverno, e prima della dichiarazione di guerra, le quattro potenze cercavano di ottenere concessioni dalla Russia onde conservare la pace. L'imperatore della Russia erasi ingolfato in questa sconsiderata impresa perchè gli si era fatto credere impossibile un'alleanza duratura fra la Francia e l'Inghilterra; vi persistè nella convinzione che le corti tedesche e le potenze occidentali non potrebbero agire di accordo su d'alcun punto, e questa opinione fu giustificata dagli sforzi fatti dal re di Prussia in favore della Russia. Questo è quanto lo fece persistere in una posizione da cui le potenze tedesche eransi impegnate a cacciarla.

« Dopo la dichiarazione di guerra, l' Austria e la Prussia che sono limitrofe della Russia, avrebbero potuto agire con vantaggio e padroneggiare gli avvenimenti. L' Inghilterra e la Francia si sarebbero in allora probabilmente limitate ad agire sul mare, e la guerra avrebbe potuto finire con una campagna; ma dal momento in cui le potenze tedesche lasciarono all' Inghilterra ed alla Francia l' incarico di difendere da sole la causa dell' Europa e fin'anco gl' interessi speciali della Germania sul Danubio, le potenze occidentali hanno il diritto di assumere in tale quistione un' influenza

---

APPENDICE

SYLVIO
O
IL COLPO RISERVATO.

Io era allora ufficiale di cavalleria aquartierato col mio reggimento nel borgo di K....., in fondo alla Polonia russa. Nulla di più monotono della vita che mi toccava condurre. Il maneggio e gli esercizi occupavano la mattinata; poi si pranzava, sia dal nostro colonnello, sia in una specie di albergo tenuto da un ebreo di quei luoghi. Dopo pranzato, ci radunavamo assieme tutti noi camerata e il giuoco ed il punch facevano le spese della serata. Nessun' altra distrazione, nella nostra triste vita di guarnigione. Nei dintorni, non un proprietario, a cui far visita, non una gentile signora, non insomma di che procurarsi un onesto passatempo od almeno una gran passione. Ridotti alla compagnia di noi soli, non avevamo sotto gli occhi che il nostro uniforme.

Un solo individuo faceva sempre parte delle nostre riunioni, senza appartenere al corpo. Era un uomo sui trentacinque anni; ma l' esperienza che egli pareva aver acquistata gli dava sui giovani che formavano il nostro circolo un vero ascendente, corroborato anche dal suo umore abitualmente serio, dalla sua costante riservatezza, dall' autorità della sua parola, che aveva talora qualche cosa di perentorio e di duro. Tutta la sua persona dava sospetto di un certo qual mistero, che noi non avevamo ancora potuto discoprire. Aveva servito negli ussari; ma nessuno conosceva le ragioni che potevano averlo indotto ad abbandonar la carriera militare ed a venir a stabilirsi in un miserabile borgo di provincia, nel quale egli viveva in modo semplice e dispendioso ad un tempo. Era sempre a piedi e non vestiva mai altro che un redingote nero, passabilmente logoro; ma teneva, come si dice, tavola bandita per tutti gli ufficiali del reggimento. I suoi pasti non constavano in verità che di due o di tre piatti e un vecchio militare formava tutta la sua servitù, facendo egli solo e da mangiare e il servizio della casa; ma il vino di Champagne non si faceva desiderare. Noi non sapevamo nulla nè della sua famiglia, nè d'onde gli venissero coteste rendite, e nessun di noi si sarebbe certo arrischiato a muovergliene domanda. Possedeva egli una piccola biblioteca, composta in gran parte di opere militari e di qualche romanzo, e ci prestava volontieri i suoi libri, senza mai ridomandarceli; ma egli stesso poi alla sua volta avea per abitudine di non restituir più quelli che si faceva prestare dagli altri. La sua principale occupazione consisteva nell' esercitarsi a tirar di pistola.

Le pareti della sua camera eran tutte lavorate a straforo dalle palle, come gli scompartimenti di un alveare. Una bella collezione d' armi decorava la povera capanna, in cui egli dimorava. L' abilità che aveva acquistata a tirare era incredibile, e, se ci avesse proposto di portar via, come Guglielmo Tell, un pomo da sopra il nostro capo, nessuno di noi avrebbe esitato a correre il rischio della prova.

Se nelle nostre conversazioni il discorso veniva a cadere sull'argomento degli affari d'onore, Sylvio (lo chiamerò con questo nome), Sylvio non vi prendeva mai parte. Veniva fuori alcuno a domandargli se non si fosse mai battuto? Ed egli rispondeva affermativamente, senz' entrare però in altri particolari. Era facile accorgersi che quest'argomento non gli andava a genio. Noi supponemmo che egli avesse sulla coscienza la morte di qualche vittima della sua fatale destrezza. Non ci era, del resto, mai venuto in mente ch'egli potesse mancar di coraggio. Il solo aspetto di certe persone basta per rimuovere ogni dubbio di questo genere. Si capirà perciò la meraviglia che dovette farci l'incidente che sto per narrare.

Sylvio aveva invitato a pranzo una dozzina di amici: fra questi c'ero anch' io. Le cose andarono come al solito: si bevette cioè senza misura. Dopo il pranzo, proponemmo al nostro ospite di fare una partita di Faraone. Egli si fece pregare alquanto, giacchè non giuocava quasi mai. Alla fine, però, prese un mazzo di carte e sparse sulla tavola una cinquantina di monete d'oro. Noi ci facemmo intorno a lui e la partita incominciò. In queste occasioni, Sylvio era solito conservare un assoluto silenzio sulle probabilità del giuoco e di evitare qualunque discussione. Se avveniva che uno dei giuocatori commettesse un errore, Sylvio tirava dritto a pagare contanti od a prender nota di ciò che gli si doveva, senza fare la più piccola osservazione. Abituati noi al suo modo di agire, lo lasciavam fare; ma quel giorno trovavasi con noi un ufficiale entrato di fresco nel reggimento. Per distrazione, fece questi un orecchio di più alla sua carta. Sylvio scrisse subito col gesso sulla tavola ciò che gli era dovuto, pel pareggio dei conti. Credendo l'ufficiale che il suo avversario fosse nel torto, cominciò ad entrare in spiegazioni; ma Sylvio, senza aver l'aria di badargli, continuò il giuoco. L'altro, perduta la pazienza, prese la spazzola e cancellò ciò che era stato notato di più. Sylvio, sempre senza rispondere, ristabilì la cifra di prima. Allora l'ufficiale, riscaldato dal vino e

proporzionata ai sacrifici che incontrano; e fintanto che le potenze tedesche non le avranno incitate, avranno poco diritto ad essere ascoltate sulla direzione della guerra e sulla conclusione della pace.

«Sotto più d'un rapporto ci è vantaggiosa quell' indipendenza d'azione della Germania che a noi torna come l'isolamento. Essa ci permette di agire senza subire l'influenza della Prussia favorevole alla Russia. La Prussia e l'Austria provarono che anche seguendo una politica ostile alla Russia, e che poteva condurle alla guerra, esse sono meno risolute che le potenze occidentali le quali vogliono non solo l'evacuazione dei principati, ma la diminuzione della potenza russa.

« Se noi avessimo avuto una quadruplice alleanza non avremmo probabilmente potuto posare la quistione così direttamente e sarebbe stato d'uopo fare delle concessioni ai nostri alleati tedeschi. Non avrebbesi potuto, giusta tutte le apparenze, occupare Sulina ed il basso Danubio, nè prendere nel mar Baltico la forte posizione che va a prendervi il corpo francese d'occupazione. La Prussia e l'Austria non avrebbero potuto permettere ad altri di occupare queste posizioni. Bisogna realmente che l'Austria abbia una grande confidenza od una grande indifferenza per lasciar cadere il basso Danubio nelle mani degli alleati, e la presenza nel Belt d'un'armata francese che può essere trasportata ovunque si recano i battelli a vapore è tal fatto di cui la corte di Berlino dovrebbe sentire la gravezza. La facilità di portare in poco tempo un'armata alleata in Pomerania ed in Polonia cambia di molto la situazione strategica della Prussia ed è un grande errore del gabinetto di Berlino di aver lasciato giungere le cose al punto a cui sono. Se in avvenire ed in seguito di un'alleanza colla Svezia o colla Danimarca, una potenza in guerra colla Prussia stabilisce dei depositi a Bornholm o a Gothland, tutte le coste settentrionali di questo regno si troverebbero sotto il colpo di un'invasione.

« In tutto ciò che è avvenuto, i governi tedeschi, e specialmente la Prussia, nulla fecero, nulla impedirono. Il re di Prussia non neutralizzò altra influenza che la sua e quella della nazione sulla quale regna. Esso ha tre volte impedito all'Austria di prendere un partito; da prima in marzo allorquando si è proposta una quadruplice alleanza; poscia al momento in cui le truppe austriache stavano per entrare in Valacchia il 3 luglio; finalmente al punto in cui trattavasi di riunire la conferenza di Vienna per constatare il rifiuto delle proposte della Russia. Ma intrigando di tal modo, la Prussia si pose alla testa dei piccoli stati tedeschi, e cessò di essere la quinta delle grandi potenze dell'Europa. Disgraziatamente a Vienna si esagerò l'importanza della parte adottata dalla Prussia. La situazione politica e geografica di questo regno è la migliore garanzia che non prenderà partito per la Russia, e non è probabile che un principe, il quale non osò agire d'accordo con tre grandi potenze, osi giammai agire contro esse. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreti di quest'oggi, ha rivocato dall'impiego per avere abbandonato senza permesso la loro residenza nelle presenti circostanze sanitarie, i seguenti ufficiali nell'ordine giudiziario:

L'avv. Tommaso Ageno, giudice del mandamento di Lerici:

Nell'ordine amministrativo:

Garbarino Francesco Pietro Maria, scrivano nell'amministrazione provinciale presso la questura di Genova;

Ramognini Giuseppe Antonio, applicato di sicurezza pubblica presso la questura suddetta.

FATTI DIVERSI

Misure igieniche. Le farmacie della città, in via Bellezia nel palazzo civico ed in via delle Rosine nella casa dell'opera di S. Paolo, a cominciare da questa notte staranno continuamente aperte ed avranno sempre di guardia due medici-chirurghi e due assistenti farmacisti.

Alle dette farmacie potrà indirizzarsi chi avesse bisogno di qualche soccorso.

Commissione sanitaria centrale. — Il municipio ha diretto ai cultori dell'arte salutare, in Torino, la seguente circolare:

Dal palazzo municipale addì 6 *agosto* 1854.

Illustrissimo signore,

Il municipio ha preso tutti i provvedimenti sanciti dalla esperienza, onde prevenire in questa città la diffusione del colèra, e combatterlo efficacemente.

Due spedali destinati alla cura del morbo già sono allestiti di tutto punto per ricevere gli ammalati che vorranno ricoverarvisi; si stanno per lo stesso fine adattando altri locali in diversi rioni della città: ma è indispensabile anzitutto l'illuminato concorso degli esercenti l'arte salutare, dalla attenzione ed assidua cura dei quali dipende specialmente il porre freno al corso della malattia.

La commissione municipale di pubblica igiene, memore delle luminose prove di filantropia e di abnegazione date nell'anno 1835 da questo benemerito ceto di cittadini, determinava di far nuovamente appello alla loro scienza e patriottismo.

Assecondando il voto emesso dalla predetta commissione, il sindaco sottoscritto si rivolge con piena fiducia alla S. V. Ill.ma pregandola a voler partecipare immediatamente alla direzione sanitaria della sezione, nella quale ella è domiciliata, ovvero alla commissione centrale, che ha sede nel civico palazzo, tutti i casi, anche soltanto sospetti, di colèra, che le accadesse di osservare, o le venissero altrimenti a notizia.

Le persone dell'arte sono pregate di farsi iscrivere al palazzo civico indicando la loro abitazione, affinchè possano essere ripartite negli ospedali per i colerosi, o fra le varie direzioni di sezione, secondo il loro desiderio, qualora ciò non sia d'ostacolo al servizio che prestano quelle addette ai pubblici stabilimenti.

Lo scrivente confida che gli esercenti tutti l'arte salutare corrisponderanno con premura all'appello che ad essi rivolge a nome anche della commissione sanitaria dei loro concittadini.

Il sindaco NOTTA.

L'Arcipelago Carlo Alberto. Il viaggio intorno al globo, intrapreso, per commissione del governo francese, da quel Dumont d'Urville, che rispettato dalle acque e da' venti in sì pericolosa navigazione, doveva poi miseramente perire sulla ferrata via di Versaglia, tra gli altri buoni effetti, ebbe pur quello di scoprire nel mare del Sud *un gruppo di quattro isolette, che si dilungano dalla costa da due a cinque miglia, e le cui principali sono lunghe da* 8 *a* 9 *miglia, e larghe due.* (1)

Questo Arcipelago dall'ingegnere Vincendon-Dumoulin (che era imbarcato sull'*Astrolabio* insieme col d'Urville, e il quale compiè la descrizione di quel viaggio, già stampata in più lingue) ebbe il nome di *Carlo Alberto*, a fine (secondo che scriveva lo stesso Dumoulin al *magnanimo* re) « di attestare pubblicamente l'ammirazione di uno « straniero per la protezion generosa, che vostra « maestà degna concedere ai progressi delle arti « e delle scienze nautiche. Uffiziale della marina « francese (continuava egli a dire) desiderai altresì « di testimoniare l'alta mia stima per la marina « sarda, la quale debbe a V. M., se oggi si annovera fra le prime per la forza de' suoi ordi« namenti e per la istruzione de' suoi ufficiali. » In effetto nella *Carte de la côte sud-ovest de la Nouvelle Guinée*, disegnata sui luoghi dall'ingegnere Vincendon-Dumoulin, e intagliata a Parigi dal Jacobs, incontrasi l'*Archipel Charles Albert.* E così chi naviga per quelle remote acque impara a ripetere, quasi divinità tutelare di esse, il nome di quel grande e sventurato principe, alla cui onorata memoria non bastava la riconoscenza italiana, se non vi si aggiungeva altresì l'ammirazione straniera.

P. A. PARAVIA.

(1) *Parole di un dispaccio comunicatomi insieme con la* carta *dalla gentilezza di S. E. il signor duca di Guiche, ministro di Francia a Torino.*

Incoraggiamenti alle arti. Da qualche giorno è scomparso dallo scalone del palazzo Madama il gran quadro del professore Scaramuzza, che invitava da più mesi la sapiente e la indotta curiosità cittadina a soffermarvisi dinanzi.

Ci siamo informati ben tosto del destino di quel dipinto e fummo lieti di apprendere che più degno collocamento non poteva toccare al bel lavoro del pittore parmigiano.

Esso fregia infatti una parete del grande salone così detto degli Svizzeri che serve d'ingresso ai reali appartamenti di Vittorio Emanuele II, il quale, continuando l'esempio paterno, consacra ogni anno cospicue somme al nobile scopo d'incoraggiare gli artisti italiani.

Nell'anno corrente, oltre agli acquisti fatti nell'occasione della pubblica mostra dell'esposizione genovese e di quella della società promotrice di Torino, la munificenza del re volle estendersi anche ad altri acquisti privati, tra cui annoveriamo con piacere il presente, perchè trattasi di tal lavoro che onora l'arte e l'Italia.

Il dipinto del professore Scaramuzza (già favorevolmente giudicato da tutti i giornali) rappresenta G. C. in atto di accennare alle anime dei patriarchi di seguirlo al cielo; argomento antico, ma che nella mente dell'artista aveva forse un significato moderno. Quanto al merito del dipinto, vi è grandiosità di composizione; in generale, una buona intuonazione, specialmente nei gruppi a destra del riguardante; le figure sono ben aggruppate, specialmente quelle di Adamo, Eva ed Abele; il Cristo, dal dorso in su, è modellato e dipinto benissimo. Certi toni, che paiono troppo arditi, sull'innanzi del quadro, erano necessarii per portare addietro le figure del secondo e del terzo piano. Tuttavia bisognava velare maggiormente lo scoglio, poichè tra quello e il primo innanzi non vi è spazio bastante per contenere tante persone. Molte difficoltà erano inerenti all'argomento; tuttavia l'artista ne ha superato una gran parte a forza di studio e di pazienza. Il pittore è anche lodevole per aver tentato un'impresa da gigante, in tempi tutt'altro che da giganti; di aver sostituito la pittura in grande ai quadretti di genere. Quando ha veduto innanzi quell'immensa tela, si sarà sentito certamente tremare i polsi; e per coprirla faceva mestieri di molto coraggio e di molto ingegno.

Lo Scaramuzza ha esso medesimo prescelto e giudicato opportuno il sito ove presentemente è collocato il suo quadro.

Infatti più degno lavoro, crediamo, non poteva aprire la serie delle bellezze artistiche onde va ornata la reggia di Carlo Emanuele III, ringiovanita e rilucente dei lavori dell'arte contemporanea per opera di Carlo Alberto e di Vittorio Emanuele II.

(*Gazz. Piem.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 6 *agosto.*

Voi vedrete dai nostri giornali e specialmente dai giornali tedeschi come l'ingresso degli austriaci nei principati venga annunziato come imminente, ma sarà prudente aspettare a crederlo quando ufficialmente sarà annunziato, almeno per vedere se un tale ingresso ha luogo a quelle condizioni che furono dall'Austria formulate. Io ho tutte le buone ragioni per dubitare che nè l'armata turca voglia ripassare il Danubio per lasciare all'Austria il frutto del suo valore, nè che le potenze occidentali vogliano permetterlo. Intorno a ciò vi raccomando un ultimo articolo del *Times*, che non farebbe credere ad una perfetta intelligenza fra gli alleati e l'Austria.

Ieri giunse un dispaccio privato da Copenhaguen che annunzia avere il corpo francese del generale Baraguay-d'Hilliers occupato il 3 agosto una delle isole d'Aland. Sarà poi vero o sarà questa una di quelle notizie la cui vita è circoscritta dall'uno all'altro dispaccio?

Quello che disgraziatamente pare incontestabile si è il progresso delle armate russe in Asia. Sinora ebbero a sostenere la guerra sul loro territorio, ma se è vero, come pare che non possa dubitarsene, che attualmente hanno investito Kars, si vede che le medesime non sono più contenute dalle innumerevoli schiere che si mandarono loro incontro, nè dalle truppe di Sciamyl, e quando non vi si ponga riparo potrebbero ottenere tali vantaggi contro cui sarebbe impossibile a lottare in seguito.

Qui il colèra ha dismesso alquanto della sua forza e negli ultimi giorni si notò un deciso miglioramento in tutti i luoghi ove questo morbo erasi manifestato; ma l'incostanza dell'atmosfera che fa sbalzi singolari sul caldo soffocante ad un fresco quasi incomodo produce molte malattie che poi, come avviene d'ordinario, si pongono in conto dell'epidemia dominante.

È ancor dubbio se l'imperatore verrà a Parigi per la festa del 15 agosto. Le feste ufficiali però avranno luogo ugualmente. Alcuni avrebbero desiderato che nell'interesse della pubblica salute si fosse schivato quel grande affollamento di persone che sono conseguenza dei pubblici spettacoli. A.

SPAGNA

Madrid, 1 *agosto.* Il maresciallo Domenico Dulce è nominato luogotenente generale e direttore generale della cavalleria; il gen. Messina fu promosso al grado di luogotenente generale, ed Antonio Ros de Olano ebbe la gran croce di san Ferdinando. (*Gazz. di Madr.*)

— La giunta di Madrid decretò che nessuna delle persone, di cui avrebbe la giunta ammessi i servizi dalla sua formazione fino al giorno del suo scioglimento, avrebbe diritto ad alcuna paga, stantechè questi servizi sono considerati come patriotici.

— La stessa giunta, profittando della presenza del molto egregio Ros de Olano, rese all'unanimità azioni di grazie a tutti i generali, capi e militari che, il 28 giugno, innalzarono il vessillo della libertà, della moralità, della giustizia, consacrando la loro vita alla causa nazionale. D'ordine della giunta, è fatta pubblica questa risoluzione. (*Id.*)

— Una commissione della giunta andò ieri a congratularsi coll'infanta dona Rosefa, all'occasione del suo felice ritorno nella capitale. (*España*)

— Si legge pure nella *España* sul personale del ministero:

« Pacheco (esteri) fu presidente del gabinetto puritano nel 1847; allontanatosi poi dalla politica, non tornò ad immischiarsene che nel 1851, difendendo la causa costituzionale, e prendendo una parte attiva, come Rios Rosas e tanti altri, all'opposizione fatta ai gabinetti Bravo, Bertran, Roncali, Llorente e Sartorius.

« Alonzo, (giustizia) ministro sotto la reggenza d'Espartero, è conosciuto per le sue tendenze ultrarealista. In questi ultimi anni erasi tenuto lontano dalla politica.

« Lujan (fomento) fu del piccolo numero dei progressisti che rimasero fedeli alla causa di Espartero. Dappoi, accettò francamente la bandiera della fusione liberale.

« Santa-Cruz (interno), ricco proprietario di Aragona e deputato della provincia di Terruel, è uno degli uomini i più moderati dell'antico partito progressista, e che hanno lealmente accettata l'unione costituzionale.

« Allende Salazor (marina), aiutante di campo d'Espartero e deputato di Bilbao, dove fu eletto dai moderati e dai progressisti, è uomo ricco, onorato ed ardente nelle sue opinioni.

« Collado (finanze), uno dei primi banchieri di Madrid, apparteneva all'opposizione del senato. Fin dai primi giorni rese grandi servizi alla causa dei generali liberatori, coi quali è strettamente legato. »

— Ieri, sul far della notte, una gran parte dei difensori delle barricate, 2,000 uomini, sfilarono sotto il balcone del palazzo, facendo sentire vive acclamazioni per la regina. Le LL. MM. assistettero allo sfilare dal balcone, rispondendo ai saluti del popolo con dimostrazioni affettuose. I 2,000 si recarono quindi innanzi al palazzo del duca della Vittoria, rinnovando le acclamazioni. I ministri si sono radunati ieri per la prima volta. Questa notizia sarà motivo dappertutto di viva soddisfazione, giacchè da tutti si desiderava l'organizzazione di un governo. (*España*)

---

dal giuoco, messo su anche dalle risa dei suo compagni, credette che in questo procedere di Sylvio ci fosse l'intenzione diretta di offendere lui, e, afferrato un candeliere, lo slanciò contro l'avversario. Questi ebbe appena tempo da schermirsene; poi si alzò, fatto bianco dalla collera e cogli occhi scintillanti: « Signore, » diss'egli, « sortite in sul momento e ringraziate Dio che tutto questo sia avvenuto in casa mia. »

Dopo un tale insulto, alla nostra presenza, noi avevamo il nostro camerata per un uomo morto; questi però rispose a Sylvio che era pronto a dargli qualunque soddisfazione: e sortì. Il giuoco continuò ancora per alcuni momenti; ma, essendo nel pensiero di tutti la convenienza di lasciar il nostro ospite solo, ce n'andammo l'un dopo l'altro, già certi che nel reggimento un posto si sarebbe fatto vacante.

Trovandoci il domani riuniti per gli esercizi della mattina, l'uno domandava all'altro se il giovane luogotenente fosse ancor in vita; quando vedemmo lui stesso venire a noi e dirci con molta nostra meraviglia che non avea ancor sentito parlare di nulla. Andammo noi stessi da Sylvio. Era nel cortile, intento ad allogar palle nel bel mezzo d'un asse di picche, inchiodato al muro. Ci accolse come al solito, senza nemmeno parlare dell'avvenimento del dì prima. Passarono tre altri giorni, e il luogotenente era sempre vivo e in buonissima salute. « Si batterà egli? Non si batterà? » Ecco il ritornello di tutti i nostri parlari. Ma Sylvio non si battè e si appagò d'un'assai leggera scusa. Le cose restarono in questi termini.

Questa condotta gli nocque dapprima nell'animo di tutti i nostri compagni. I giovani, in questi casi, sono quasi sempre senza indulgenza, avvezzi a considerare il coraggio come la prima di tutte le virtù, e tale da tener all'uopo luogo di tutte le altre. La memoria del fatto andò però col tempo disvanendo, e Sylvio, almeno in apparenza, finì per ripigliare su di noi tutta l'influenza di prima.

Ma io, solo forse fra tutti, non potei più, malgrado i miei sforzi, comportarmi con Sylvio come prima. Io me gli era affezionato più che tutti gli altri. La mia immaginazione un po' romanzesca si compiaceva del mistero che lo circondava. Mi pareva che egli dovesse essere l'eroe di qualche storia tragica. Da certi indizi d'altronde io argomentavo che Sylvio aveva pur esso per me qualche affezione; con me solo egli lasciava quella sua maniera caustica e dura e si lasciava andar a chiacchierare con un certo abbandono ed una certa cordialità. Ma l'impressione dell'avvenimento che ho raccontato fu sopra di me tale che la di lui presenza mi venne poi ad ispirare come una invincibile ripugnanza. Sylvio era uomo troppo sagace e d'esperienza, per non accorgersi di questo cambiamento. Mi parve anzi che ne risentisse qualche dolore e più d'una volta sembrommi leggere sul suo volto il desiderio di entrare in ispiegazioni. Evitai però con istudio di porgergliene opportunità. Non ci vedemmo più che alla presenza di molti e le nostre conversazioni particolari cessarono intieramente.

Nel monotono trascorrere della vita di provincia, i più piccoli incidenti sono come avvenimenti. Così la venuta periodica del corriere. Tutti i martedì e venerdì mattina, gli ufficiali accorrevano con ansietà all'ufficio dello stato maggiore, dove si faceva la distribuzione delle lettere, dei pacchetti e dei giornali. Quando ciascuno aveva percorse le proprie corrispondenze, le notizie circolavano di bocca in bocca e l'ufficio offriva il quadro più animato. Sylvio veniva pure con noi, per ricevere le sue lettere, che gli erano sempre indirizzate allo stato maggiore del reggimento. Una mattina, gli fu consegnato un piego, di cui egli ruppe i suggelli con un'estrema impazienza. Mano, mano che ne percorreva il contenuto, io vedeva i suoi lineamenti alterarsi ed i suoi occhi brillare di straordinario lustro. Del resto, io solo avevo fatto attenzione a ciò, giacchè i miei compagni, occupati ciascuno delle lor cose, non si erano accorti di nulla.

— « Signori, » ci diss'egli infine, « circostanze impreviste mi costringono a partire immediatamente. Devo mettermi in viaggio questa stessa notte, e spero che non ricuserete di venir oggi per l'ultima volta a pranzo da me. »

Poi, guardandomi fissamente in volto, soggiunse: — « Conto anche su di voi; ci conto assolutamente, sapete! » Quindi uscì. Noi ci separammo, fino all'ora solita.

Quando entrai in casa di Sylvio, vi trovai già raccolta la maggior parte degli ufficiali del reggimento. I suoi preparativi di partenza erano fatti, e nella sua povera casuccia non si vedeva più altro che le muraglie nude e traforate dalle palle. Ci mettemmo a tavola. Sylvio era assai allegro e la sua giocondità si comunicò tosto anche ai convitati. Via una bottiglia ne veniva un'altra, ed i bicchieri sempre ricolmi di spumante liquore erano vuotati colla stessa celerità. Bevemmo tutti alla salute del nostro ospite e gli augurammo cordialmente un buon viaggio. Quando ci levammo da tavola, la notte era già molto innanzi. Sylvio prese congedo da ciascuno; ma quando stava anch'io per andarmene cogli altri, egli mi trattenne, dicendomi: « Vogliate, ve ne prego, restar un momento. Desidererei parlarvi a quattr'occhi. » Io rimasi.

(Continua)

— Si dice che la regina stia per pubblicare un manifesto, firmato esclusivamente da lei. Pare che il governo abbia risolto di convocare le cortes conformemente alla legge del 37; ma per la convocazione si aspetta che tutti i ministri sieno riuniti a Madrid.

Dicesi che parecchi capi delle barricate eransi presentati al duca della Vittoria, per protestare contro la nomina dei ministri Santa-Cruz, Pacheco ed Alonzo, che non piacevano alla commissione. Il generale Espartero avrebbe lor dato soddisfacenti spiegazioni.

—Sono già cominciate le elezioni dei capi e degli ufficiali della guardia nazionale, che hanno luogo col miglior indirizzo. (*Clamor*)

— Il governo di Cuba pare destinato al generale José de la Concha.

— Prendendo occasione dagli avvenimenti di Spagna, D. Miguel ha diretta ai due gabinetti di Vienna e di Berlino un *memorandum*, nel quale protesta contro una riunione eventuale delle due corone di Portogallo e di Spagna e rivendica di nuovo i suoi diritti alla corona di Portogallo. (*Presse*)

Madrid, 4. I club organizzati continuano a restare aperti. Corre voce che la regina Cristina sia partita ieri dal palazzo, per portarsi alla frontiera ed andar a star all'estero. (*disp. el.*)

RUSSIA

Lettere del 28 da Pietroborgo parlano di un tentativo fatto presso l'imperatore dal granduca erede presuntivo e da Nesselrode, nell'interesse della pace. Questo tentativo non riuscì, ma non è però meno significante. (*Presse*)

EGITTO

— Scrivesi dal Cairo, il 20 luglio, al *Moniteur*:

« Questa mattina Said bascià fece la sua entrata al Cairo e prese possesso della cittadella. Dopo aver ricevuti i principali funzionari e gli ulema, assistette alla partenza delle carovane della Mecca. La popolazione mandava dappertutto grida di gioia, al suo passare. Questa sera la città è illuminata.

— Un dispaccio da Alessandria, 26 luglio, porta quanto segue:

« Said bascià, il nuovo vicerè, accordò amnistia a quelli che al Cairo avevano cercato di opporsi al suo avvenimento al trono. Questo principe abolì il monopolio del governo sul commercio dei grani, ristabilì la libertà degli incanti pel cotone e soppresse varie imposte. L'entusiasmo perciò va crescendo. Una gran festa è stata preparata ad Alessandria, pel ritorno del bascià.

« Non è ancora confermato il trattato d'alleanza che dicevasi conchiuso fra la Persia e la Russia. Suliman-Khan aveva avuto soltanto delle conferenze a Teheran coll'inviato russo. »

AFFARI D'ORIENTE

Siamo alla fine in grado, dice la *Presse*, d'annunziare un fatto, che ci sembra tale da soddisfare la pubblica impazienza, vivamente stimolata da una lunga aspettazione. Le forze anglo-francesi stanno per tentare, per terra e per mare, un'operazione decisiva contro la Francia. Questa notizia è data dai giornali inglesi e specialmente dal *Times* in termini troppo perentori, perchè sia possibile contestarla.

« Noi possiamo, dice il *Times*, dire alla fine qualche cosa di più positivo che ipotesi, sui movimenti delle armate in Oriente. Nel momento stesso in cui scriviamo, una forza considerevole, composta di inglesi, francesi e turchi, deve invadere la Crimea e cercare d'impiantarsi sulle alture che dominano il porto di Sebastopoli. I preparativi di questa spedizione risalgono già a qualche tempo addietro e le pretese escurzioni dei generali Canrobert e Brown, sulle coste di Circassia avevano realmente per iscopo d'assicurare i mezzi di uno sbarco in Crimea. »

Nello stesso tempo Sebastopoli sarà bloccata per mare. Il *Times* crede che questa fortezza, se non altrimenti, potrà essere presa colla fame, e che la Crimea sarà occupata dalle potenze occidentali tanto lungo tempo, quanto loro converrà di tenersi un pegno materiale. Secondo lo *Stendard*, la forza del corpo spedizionario sarebbe di 50ım. francesi, 25ım. inglesi e 25ım. turchi.

— Secondo lettere ricevute il 5, lunedì, 29 luglio, era il giorno in cui le armate e le flotte alleate dovevano eseguire per terra e per mare un attacco combinato contro Sebastopoli. Le truppe, più di 50,000 uomini, dovevano imbarcarsi per la Crimea da Baltchik. Il *Furious*, il *Cyclops* ed il *Firebrand* prendevano nei depositi di Costantinopoli una quantità considerevole di munizioni e molto materiale. (*Globe*)

— Un dispaccio da Marsiglia, 5, è del seguente tenore:

« Le notizie ricevute da Costantinopoli vanno fino al 26 luglio. Una parte delle flotte combinate ha lasciata la rada di Baltchick, per portarsi verso la Crimea. Gli ammiragli hanno lasciati dinnanzi a Varna 7 vascelli francesi e quattro inglesi. Aggiungesi che le divisioni dei generali Canrobert e Brown sono imbarcate. Trenta cannoniere armate a Costantinopoli devono raggiungere le flotte. Secondo voci sparse a Costantinopoli, sarebbe assai stretto il blocco di Costantinopoli, intanto che si preparano le operazioni ulteriori.

« Le ultime notizie ricevute da Atene annunciano che dei corsari hanno commessi atti di rapina nelle isole di Cos e di Calymno. Furono spogliati dei magazzeni e le popolazioni reclamano la legge marziale. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 9 *agosto*. Nel giorno 7 si avverarono alcuni casi di colèra nel borgo Dora, e si contarono tre decessi. In tutto non si erano avuti che 16 casi, la maggior parte d'individui provenienti da Genova, e 9 morti.

Lo spazzino ricoverato nell'ospedale del borgo Dora soggiacque ieri alla fierezza del morbo.

Fu pure ricoverato un malato con sintomi di colèra nell'ospedale di S. Giovanni.

Sappiamo da fonte sicura che nell'ospedale Cottolengo si sono sviluppati ieri sei casi di colèra. Ciò ne addolora, ma non ci sorprende, perchè ci si assicura che quello spedale non riunisca tutte le condizioni richieste di pulizia e di nettezza. Il municipio e l'amministrazione invigilino attivamente, onde recidere il male nella radice.

Iersera alle otto fu ricoverata nel lazzaretto di borgo S. Donato, una serva proveniente dall'ospedale Cottolengo, e vi soccombette stamane.

In città non accadde alcun caso; nel lazzaretto di borgo Dora non è entrato alcun malato, e non è successa alcuna mutazione nello stato degli infermi che vi hanno asilo. Ciò è buon sintomo e bastevole a tranquillare la popolazione. Ma il municipio non dorma, e si valga dei poteri speciali accordatigli per far eseguire severamente le leggi ed i regolamenti di polizia.

È vero che corre voce non essere più il nostro sindaco investito de' poteri statigli conferiti dal governo nel 1849, quando eravi in Torino minaccia d'invasione del colèra, ed essergli stato imposto l'obbligo di sottoporre all'approvazione ministeriale ogni provvedimento della commissione sanitaria, prima di pubblicarlo. Speriamo che tali voci non abbiano fondamento, e che se vi sono tali ordini saranno rivocati. Se l'obbligo di sottoporre le disposizioni della commissione sanitaria all'approvazione ministeriale non richiedesse che qualche quarto d'ora, pazienza, ma negli uffici superiori, la perdita di tempo è sempre considerevole, e vi ha motivo di temere che ne derivi incaglio nell'esecuzione delle misure più urgenti.

Dopo provveduto alla igiene, si pensi ai poveri, si faccia in modo di distribuire vitto sano, pane a buon mercato e vestimenta ai bisognosi e di far pulire le loro abitazioni. È dovere, è umanità, è interesse di tutti. Sentiamo che il municipio si è occupato di ciò, che sarà formato un comitato di beneficenza, e sono già costituite le dieci direzioni sanitarie di sezione. Sebbene il pericolo non sia grave per Torino, pure non saranno mai superflue le precauzioni, e niuno, nè municipio nè privati, si pentirà di aver fatta una buona azione.

Genova, 8 *agosto*. Gli attuali impresari della neve, signori Parodi e Ricci, si mostrarono veramente generosi permettendo alla città la gratuita somministranza del ghiaccio pei poveri colerosi senza il minimo compenso per loro. L'amministrazione delle strade ferrate ne fa il trasporto gratuito.

— I convalescenti poveri che sortono dagli ospedali temporanei pei colerosi, oltre di essere provveduti delle vesti più indispensabili (la più parte entrano negli ospedali in camicia), hanno uno scudo da L. 5 per sopperire al bisogno dei primi giorni.

— La traslocazione delle famiglie dei colerosi per far luogo allo espurgo va continuando; il convento della Pace e il conservatorio di S. Giuseppe stanno sgombrandosi a tale oggetto.

— I buoni per la distribuzione del pane procede benissimo; i buoni rossi danno diritto al pane *gratis*, e i bianchi lo fanno avere a 30 cent. il chilogramma.

— Alcuni impiegati civici sono morti di colèra; altri hanno perduto padre, madre, fratelli, ma nessuno si è assentato dal suo posto. Alcuni che erano in congedo *prima di essere richiamati* sono ritornati al loro posto; tutti si conducono egregiamente, solo due preposti del dazio municipale e un cantoniere hanno chiesto e ottenuto la loro dimissione.

— Gli orfani poveri di padre e madre sono ricoverati nell'albergo dei poveri, salvo in seguito al municipio a provveder loro, ove quell'opera pia non possa farlo coi proprii mezzi.

Confidiamo poi che le signore della Misericordia non mancheranno di prontamente occuparsi del come provvedere alle bambine povere orfane.

— La città prese gli opportuni concerti con due dei primi venditori di carne di bue, di vitello, e di vacca, perchè le dette qualità di carne siano sempre in vendita in quantità sufficiente ed ai prezzi che verranno stabiliti. (*Gazz. di Genova*)

Soneria elettrica. — *Vercelli*, 8 *agosto*. È da alcuni giorni che il suono delle ore si diffonde su Vercelli per mezzo di una *soneria* della vecchia torre della città messa in moto dalla scintilla elettrica, la quale parte da un *orologio regolatore* stabilito nel palazzo municipale.

È per tal modo che diramandosi il semplice apparecchio ai principali e pubblici orologi potrebbesi finalmente udire le ore scoccare in un medesimo istante e colla regolarità più perfetta da tutti i campanili della città.

Noi intanto constatiamo il fatto, e ne facciamo molte congratulazioni col signor Angelo Balduzzi, che pose così diligente opera all'attuazione della *soneria elettrica* nella nostra città. (*Vessillo Vercellese*)

Colèra in Napoli e Marsiglia. I bollettini officiali trasmessi in data del 4 corrente dal console sardo residente in Napoli alla direzione generale della sanità marittima in Genova, recano:

Nel giorno 31 ora scorso luglio, decessi constatati per colèra N. 226
Nel 1 del corr. agosto decessi » 285
Nel giorno 2 successivo decessi » 314
Nel 3 successivo decessi » 304

Il giorno 4 del corrente si trovavano in cura negli spedali N. 1605 colerosi.

In Marsiglia i decessi di colèra il giorno 3 corrente sommarono a 33, dei quali sette negli spedali e 26 a domicilio. Gli abitanti, che sul principio dell'epidemia avevano in gran numero abbandonata la città, rientrano e riprendono i loro affari.

LOMBARDO-VENETO

Milano, 6 *agosto*. Un timor panico manifestatosi in alcune città di provincia, a Pavia, a Como ed altre, per effetto di false vociferazioni che le casse di risparmio di Lombardia fossero chiamate a versare la totalità dei loro capitali nel prestito volontario, obbligò la commissione centrale di beneficenza amministrativa delle casse filiali di risparmio in Lombardia a smentire con pubblico avviso queste dicerie. Dirigendosi quindi al buon senso degli abitanti di queste provincie, li esorta a non concepire il menomo dubbio sulla sicurezza e sulla libera disponibilità dei loro depositi. A corroborare poi l'asserto coi fatti dichiara che il suo concorso al prestito riducesi a 200,000 fiorini da pagarsi ratealmente, e pubblica il prospetto semestrale dell'esercizio chiuso il 30 p. p. giugno d'onde risulta un'attività di lire 51,683,700 ed una passività di 49,630,134, quindi un cospicuo avanzo di rendita di 2,053,565 lire. (*Eco della borsa*)

SVIZZERA

L'annuncio della prossima libera introduzione de' grani dalla Lombardia nel Ticino è fondato (così le nostre lettere) sopra un dispaccio di S. E. il sig. conte de Buol, ministro imperiale degli affari esteri, datato da Vienna poco dopo la metà di luglio, in cui vuolsi sia dichiarato che *ora non havvi più ostacolo all'esecuzione del trattato del 7 luglio* 1818. Collo stesso dispaccio si annuncia altresì che ora saranno fatte delle facilitazioni per l'entrata dei ticinesi nella Lombardia. Simile annuncio veniva fatto verso la fine di luglio dal sig. di Kübeck con una comunicazione confermante essere levati gli ostacoli per l'introduzione dei grani della Lombardia, ed essere pur tolti quelli relativi alla somministrazione della quantità di sale convenuta col trattato del 1818.

— La *Suisse* dichiara prematura la notizia da lei data, cioè che siano già seguite conferenze od abboccamenti fra la delegazione ticinese e l'incaricato d'affari austriaco. Annuncia però anch'essa che il governo austriaco ha tolto gli ostacoli relativi all'esportazione dei cereali e dei 10 mila quintali di sale dalla Lombardia nel Ticino.

— A vescovo di Lucerna, dopo lunghe conferenze, fu eletto il canonico di Soletta Arnold.

Bellinzona. 2 *agosto*. Leggesi nella *Democrazia*:

« Da alcuni giorni corrono voci alquanto allarmanti sulla comparsa del colèra a Mendrisio. Il ritorno in patria di circa 80 persone, che avevano abbandonato Genova per la mancanza colà di lavoro, ha dato specialmente motivo a queste voci.

« Dai rapporti che abbiamo da quella località risulterebbe che due contadini sarebbero caduti ammalati, presentando dei sintomi di colèra, benchè non precisi. Uno dei due, vecchio di 60 anni, e rifinito dalla stanchezza del viaggio e dai calori della stagione, morì nella notte del 5 corrente, e la municipalità credette prudente prendere le misure sanitarie solite ad adottarsi in simile circostanza.

« I rapporti del giorno 6 portano che nessun altro caso avvenne in Mendrisio, e che dai comuni di quel distretto non si hanno notizie di alcun sviluppo della temuta malattia. »

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 5 *agosto*.

L'agio dell'argento riprende un movimento di aumento, e alla borsa d'oggi era salito al 25 per cento. Ciò dimostra che nonostante tutti gli sforzi del governo, il pubblico della borsa non ha molta fiducia nel prestito e nei suoi risultati. Ognuno è intimamente convinto che i fondi ottenuti dal prestito saranno impiegati esclusivamente negli armamenti militari e nel colmare le deficenze annue, onde l'effetto in riguardo al corso delle valute sarà nullo. Fra i sottoscrittori al prestito havvi anche il duca di Modena.

Dopo l'articolo del *Lloyd* contro la Prussia, che fu causa di una dichiarazione della *Corrispondenza austriaca*, questi giornali si pronunziano più o meno vivamente contro la politica prussiana, avendo l'avvertenza di rinchiudere il loro biasimo in polemiche contro i giornali di Berlino.

Il generale Hess non è ancora partito per l'esercito, e differisce la sua partenza di giorno in giorno, forse in aspettazione di nuove combinazioni diplomatiche. Ora si assicura che partirà dopo domani, e che al suo arrivo al quartier generale le truppe austriache entreranno nella Moldavia.

La banca ha pubblicato il prospetto della sua gestione dell'ultimo mese, dal quale risulta che l'incasso metallico è diminuito in confronto del mese precedente di 135,875 fior., e ascende in tutto a 44,318,482 fior.

Invece la circolazione delle cedole si è accresciuta di 831,025 fior., e ammonta a 306,055,866 fiorini. Il rapporto dell'incasso metallico colle cedole in giro era nell'ottobre dell'anno scorso come 1 : 4. 28, ed ora è salito a 1 : 6. 90. La banca non è quindi in via di miglioramento. Il debito dello stato verso la banca ascende a 237,871,235 fior. Oltre le cedole della banca vi sono ancora in giro carte monetate dello stato per l'importo di fiorini 31,643,480. Il totale della carta in giro ascende quindi ancora a circa 340 milioni di fiorini, e non ha avuto una diminuzione notevole dal 1849 in poi, nonostante i molti prestiti fatti dallo stato da quell'epoca sino al giorno d'oggi.

Dal teatro della guerra meridionale si annuncia la definitiva partenza dei russi da Bukarest.

Il principe Gorciakoff dopo aver preso congedo dai boiari e loro detto che sarebbe ritornato quanto prima, partì per Obilesti, conducendo seco il sig. Floresco in qualità di commissario degli approvvigionamenti.

Si viene ora a sapere positivamente che la perdita dei turchi nell'affare del 7 a Giurgevo ascende a 572 morti e circa un migliaio di feriti.

Corre voce che allo sgombro della Valacchia per parte dei russi terrà dietro immediatamente anche quello della Moldavia. Infatti il sig. Geringer è stato nominato commissario imperiale non soltanto per la Valachia ma anche per la Moldavia, e si crede che il movimento retrogrado dei russi sia in relazione colle trattative diplomatiche che corrono fra Vienna, Berlino e Pietroborgo.

—

— A tenore di lettere commerciali da Trieste, una società inglese sarebbe dell'intenzione di fare all'imp. reg. governo la proposta di erigere un telegrafo sottomarino fra il mare Adriatico e le isole Ionie. Con ciò sarebbe facilitata sensibilmente la comunicazione col Levante. (*Corr. Ital.*)

GERMANIA

Francoforte, 4. — La Danimarca ha acceduto senza riserva nella seduta dell'altro ieri della dieta federale all'alleanza offensiva e difensiva austro-prussiana.

PRUSSIA

Berlino, 4. — Bismarck Schonhauzen è qui giunto da Francoforte.

Hermanstadt, 4 *agosto* (per telegrafo). Dalle ore 4 del mattino del 1° agosto Bukarest è completamente sgombrata dai russi che si ritirano verso la Moldavia.

Il 31 decorso il principe Gorciakoff prese congedo dai boiari con un discorso nel quale attribuì il motivo della ritirata ad operazioni strategiche. Kantakuzeno assunse provvisoriamente la direzione degli affari. Polizia a cavallo fornisce il servizio di pubblica sicurezza.

I turchi stanno in Kalugereni, dove vuolsi si trovino pure St-Arnaud e Raglan.

Gli staurofori vennero presi e spediti dietro i russi.

In Bukarest regna agitazione negli animi; però la città è pienamente tranquilla.

Questo dispaccio viene confermato dal seguente spedito al *Frendenblatt* da

Bukarest, 2 *agosto* (per telegrafo). Bukarest è ormai sgombrata del tutto dalle truppe russe. Il principe Gorciakoff rimise ieri l'amministrazione della Valacchia a Kantakuzeno e se ne ritornò all'armata, la quale marcia oggi da Dzilawa alla volta della Moldavia.

Il quartiere generale di Omer bascià, a quanto dicono le ultime notizie qui giunte, trovavasi il giorno 29 ancora in Kalugereni.

A tenore di relazioni pervenute in questa capitale, i russi resero impraticabile la strada che mena a Cronstadt.

Un terzo dispaccio privato giunto oggi sera in questa capitale suona:

Bukarest, 1 *agosto* (per telegrafo). Il gran logoteta Kantakuzeno ricevette uno scritto di Omer bascià datato da Fratesti, nel quale egli viene invitato di tenere in pronto provvigioni da bocca ed alloggi in città per 12,000 uomini e pane e carni per altri 20,000 uomini che accamperanno avanti la *porta di Cronstadt*.

— Da Wysby veniamo a rilevare essere giunto colà il 28 corrente il vapore svedese *Thor* con truppe reclutate nei dintorni di Melar. Esso reca la notizia che presso Blidor, nella direzione delle isole di Aland, s'udiva un forte cannoneggiamento. Attesa la sua irregolarità si è giudicato che non può essere una manovra a fuoco, ma bensì un attacco da parte della divisione della flotta che trovavasi in quei dintorni sotto il temuto ammiraglio Plumridge. (*Corr. Ital.*)

— In occasione della ricognizione intrapresa il 16 luglio dal generale aiutante principe Gorciakoff sulle alture di Fratesti, Omer bascià trovavasi personalmente da parte dei turchi. Il condottiero turco fece il 21 dello stesso mese con un reggimento di regolari ed alcuni squadroni di baschi-bozuks a cavallo ed accompagnato da Ismael bascià seniore, da Hassan bascià, Beiram bascià e Iskender Beg, una consimile ricognizione verso Kalugereni ed ordinò il giorno appresso a 60,000 uomini di passare il Danubio e di entrare nella Valacchia. Una consimile ricognizione fu intrapresa verso Oltenitza

dal neo nominato comandante della fortezza di Silistria Said bascià.

Il comandante russo conobbe che la congiunzione di sì formidabili corpi di truppe potrebbe minacciare la sua ritirata alla linea dall'Argis e conformemente agli ordini avuti da Pietroborgo prese all'istante le necessarie disposizioni onde ritirare le truppe dell'armata del Danubio nei punti assegnatigli.

Il grosso del corpo principale mosse alla riva sinistra dell'Argis verso Budeschti, il giorno susseguente verso Obleschti e quindi verso Slobodieia al Jalomizza. Il distaccamento minore, consistente di cavalleria ed artiglieria, marcia sulla strada che mena a Bukarest.

Stando alle ultime notizie il principe Gorciakoff si trovava il 31 luglio a Ursitscheni, dove è intenzionato di trattenersi tre giorni. I due reggimenti di cosacchi che trovavansi nella retroguardia ebbero a sostenere il 27 e 28 degli inconsiderevoli combattimenti colle truppe di Iskender Beg.

Nelle tre fortezze di Anapa, Rajevski e Noworossuk trovansi 20,000 russi di guarnigione. Siccome però non possono aver l'appoggio della flotta russa contro un eventuale attacco da parte delle flotta anglo-francese, così è da supporsi che nel peggior caso potranno ritirarsi dietro il Kubon a Kobit. Per quello che si dice la penisola di Crimea sarà difesa da 60—70,000 uomini. Intorno gli oggetti di difesa si è lavorato per trenta anni consecutivi.

(Corr. Ital.)

— Scrivesi da Sebastopoli in data 20 corrente che il porto non fu molestato dalla flotta anglo-francese. La flotta russa non escì dal porto; delle squadre russe incrociano però regolarmente alla costa, onde osservare i movimenti del nemico. Un tentativo d'incendiare la flotta fu denunziato il 16 luglio e stornato. Un consiglio di guerra ha incominciato le inquisizioni contro gli incolpati. Dicesi che vi sono compromessi parecchi ufficiali della flotta e dei capitani di marina mercantile.

— Una notizia telegrafica datata Bukarest 2 agosto annuncia che gli esploratori spediti dal governo valacco sono ritornati a Bukarest colla notizia che parecchi distaccamenti turchi trovansi da due a tre ore di distanza dalla città, i quali erano accampati a cielo aperto. Non si sapeva se queste truppe siano parti dell'avanguardia oppure corpi di scorreria. Il governo valacco prende delle disposizioni onde ricevere solennemente Omer bascià e ancor oggi gli muoverà incontro.

(Corr. Ital.)

Bukarest, 1. — I russi sgombrano oggi mattina la nostra capitale. Non sappiamo con certezza ove stiano le truppe ottomane, essendochè la strada da qui a Giurgevo fu resa in alcuni tratti impraticabile dai fuggenti russi. Gorciakoff trovasi col suo quartiere generale a Buseo.

Jassy, 31. — Il principe Gorciakoff autorizzò il barone Osten-Sacken di deporre, di cointelligenza con suo fratello, oggigiorno vice-presidente del consiglio di amministrazione della Moldavia, impiegati moldavi, ed anche i ministri, e di nominarne altri in loro vece. Questa disposizione in seguito alla quale la Moldavia viene ad essere trattata come una provincia russa, fece la più grande sensazione senza però far aumentare le simpatie per la causa moscovita. Continui movimenti di truppe in tutte le direzioni. Da Skuleny marciano alla volta di questa capitale altri 5,000 uomini.

(Dispacci elet. del Corr. Ital.)

Dispacci elettrici

Parigi, 9 *agosto*. Da Barcellona sono giunte migliori notizie; le fabbriche sono aperte.

Vienna, 8 *agosto*. Secondo la gazzetta ufficiale e la *Corrispondenza austriaca*, i russi evacuerebbero anche la Moldavia, e si ritirerebbero di dietro il Pruth.

BOLLETTINO SANITARIO DI GENOVA.

8 agosto . . .	Casi N° 134	Morti N° 81
Bollettini precedenti	» 2505	» 1128
Totale dall'invasione	Casi N° 2639	Morti N° 1209

Degli 81 morti dell'8, 40 furono negli ospedali.
Nella provincia, 50 casi, 26 morti.

Borsa di Parigi 8 *agosto*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	71 35	71 50
4 1|2 p. 0|0	99 »	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	84 »	» »
1853 3 p. 0|0	53 »	» »
Consolidati ingl.	93	(a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 9 agosto 1854

Fondi pubblici

1849 5 0\|0 1 lugl. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 84 60 75
Contr. della m. in c. 84 75

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 520 518 *(1° luglio)*
Contr. della matt. in cont. 518 50 518 519 518
Id. in liq. 518 p. 30 7.bre

Az. Banca naz. 1 lugl. - Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 1120

Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 463 464
Id. in liq. 465 p. 31 agosto, 472 50 p. 30 7.bre
Contr. della matt. in cont. 468 464

Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in liq. 250 p. 15 7.bre

BANCA GENERALE SVIZZERA

Situazione al 31 luglio 1854.

ATTIVO		PASSIVO	
Versamento dei 4|5 da effettuarsi	L. 4000000 »	Fondo capitale	» 3000000 »
Portafoglio	» 513992 65	Creditori diversi	» 223160 25
Debitori diversi	» 384949 25	Dividendi non percepiti	» 17911 40
Cassa di sconto di Torino	» 168750 »	Profitti e perdite	» 12925 70
Fondi pubblici ed azioni ind.	» 122201 40	Riserva	» 12031 35
Cassa	» 48196 80		
Mobiliare	» 13561 95		
Spese di 1° stabilimento	» 11657 05		
Spese generali	» 2719 60		
	L. 5266028 70		L. 5266028 70

C. Droin *direttore*.

PILLOLE SMITH

Deposito generale degli Stati Sardi presso Basilio *farmacista in Alessandria*.

L'esperienza ha dimostrato essere la SALSAPARIGLIA il più potente purificatore del sangue tra le piante medicinali, come la pratica di molti anni ha stabilito essere l'*Estratto composto del dottor Smith* il miglior modo di prepararla. Superiore ai Rob, Sciroppi, Decotti, ecc., i quali non possono contenere che poche parti attive della benefica radice, questo rimedio è dotato di eminenti virtù depurative, per cui è stato approvato da quasi tutte le più celebri Università d'Europa. Mischiandosi colla massa del sangue, ne discioglie i viscidumi, lo depura di qualsivoglia viziato umore, e opera una compiuta e radicale guarigione di tutte le malattie cutanee ed umorali. È specialmente efficace nell'*Erpeti*, nei *Tumori ed ulceri crofolose*, nei mali che sogliono conseguitare alla *Scabbia*, o altre malattie *contagiose* non curate radicalmente, nelle *Emorroidi*, nei *dolori Mercurialnegia*, nella *Podagra*, nel *Reumatismo*, ecc., e coloro che temono di aver riportato qualche danno dall'uso de' *mercuriali* o altri minerali perniciosi, e che abbiano bisogno de' così detti DEPURATIVI DEL SANGUE, possono tutto sperare in questo farmaco, il quale può prendersi in tutte le stagioni. — Depositi: *Genova*, Bruzza, *Novara*, Bellotti. *Nizza*, Madama Dalmas. *Voghera*, Ferrari. *Torino*, Bonzani.

PRESERVATIVI
per il *Cholera morbus*

Farmacia MAZZUCHETTI, *via San Francesco d'Assisi*, *N*. 13.

Aceto canforato ammoniacale di Raspail, la bottiglia . . . . . . L. 1.

Detto antiepidemico dei 4 ladri L. 1.

Apparecchi disinfettanti di Guyton Morveau, colla voluta preparazione L. 5 - 6 50 - 8

Boccette smerigliate con acido acetico cristallizzato ed aceto aromatico inglese . . . . L. 5 - 2 - 3.

PASTA PETTORALE DI LICHENE

di MUSTON, *Farmacista a Torre*

per la pronta guarigione dei raffreddori, tossi fiocaggini ed ogni irritazione di petto.

Lire 1 20 la scatola.

Deposito in Torino nella Farmacia Bonzani, in Doragrossa, accanto al numero 19.

20 bottiglie per 30 soldi

Cartuccie gazose per far da sè

senza macchina

l'acqua di Seltz gazosa e vini di Champagne di A. PIARD, via Dora grossa, N° 8, già in Piazza Vittorio

Presso l'Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE

Libri a gran ribasso.

CACCIANIGA. Il Proscritto, 1 vol., Torino Il. 3 50 per 2.
CALZA. Il Corano, 1 vol. in-4° L. 7 per 3 50.
CANOVA. Opere divise in 25 fascicoli grandi in foglio, con 4 magnifiche incisioni per ogni fascicolo L. 125 per 40.
CAPELLINA. Manuale di letteratura latina, 1 vol. L. 2 50 per 1 50.
Capitalista (Il) esperto sugli interessi del danaro, 1 vol. Il. 5 60 per 2 40.
CARENA. Osservazioni intorno ai vocabolari, 1 vol in-8° L. 3 50 per 1 75.
CARMIGNANI. Elementi di dritto criminale, 2 vol. in-12 L. 10 per 4 50.
CARO. Lettere, v. 1 in-12, L. 2 50 per 1 30.
— Gli amori di Dafne e Cloe, 1 vol. Il. 2 50 per 1 50.
CARRANO. Vita di Florestano Pepe. L. 2 per 1.
— Difesa di Venezia, 1 volume in-12 L. 5 per 2 50.
CARTE SECRETE della polizia austriaca, 3 vol. L. 23 per 10.
CARUS. Trattato elementare di Anatomia comparata, 4 vol. in-8, con un Atlante in foglio di 31 tavole incise L. 56 per 20.
CARUTTI. Principii del governo libero, un vol. in-8° L. 3 50 per 2.
CASTELVETERE (Bernardo da). Direttorio mistico per i confessori, 1 vol. in-12 L. 4 per 1 80.
CASTI. Novelle, 5 vol. in-18 L. 20 per 10.
CATTANEO. Rudimenti di musica, fascicolo con tavole L. 1 50 per 1.
— Guida del Veterinario, 1 vol. in-8 L. 3 50 per 2.
CAPRILE. Quaresimale e Panegirici, 1 vol. in-8 L. 6 75 per 3.
CELLINI. Opere complete, 1 vol. in-8° L. 17 40 per 8.
CESARI. Imitazione di Cristo. L. 3 36 per 1 50.
— Le Grazie, 1 vol. in-16 L. 2 80 per 1 40.
— Vita di G. C. N. S., 5 vol. in-12 Napoli 1849. L. 5 40 per 2 70.
— Opuscoli morali, 1 vol. in-8° L. 12 50 per 6.
— Lezioni storico-morali, 1 vol. in-8° L. 17 per 8.
— Fiore di Storia ecclesiastica, 2 vol. in-8° L. 32 per 14.
— Prose scelte, Napoli 1851, 3 vol. in-32 L. 4 50 per 2 25.
— Vita di S. Luigi Gonzaga L. 1 per c. 60.
CIBRARIO. Storia di Torino, 2 vol. L. 20 per 7.
CICERONE. Quistioni tusculane volgarizzate (testo di lingua) 1 vol in-8 L. 3 75 per 2.
— Alcune orazioni volgarizzate da Brunetto Latini, 1 vol. in-8 L. 3 75 per 2.
— *De officiis, de senectute, etc.*, 1 vol. in-12 L. 5 per 2.
CHARDON. Trattato delle Tre Potestà maritale, patria e tutelare, 1 vol. in 4 Napoli, 1848 L. 25 per 10.
CHEVALIER. Manuale del farmacista, 2 vol. in un solo L. 10 per 5.
CHIAVES. Il giudice del fatto, 1 vol. in-8 L. 2 50 per 1 50.
CLARK. Trattato sulla consunzione polmonare, 1 vol. in-8, Napoli 1840 L. 5 60 per 3 25.
CLARY monsignor Basilio. Lettere pastorali ed Omelie, in-4 L. 21 25 per 8.
— Lo Spirito dell'Episcopato cristiano, 2 vol in-4 L. 26 per 9.
CUOCO. Saggio storico sulla rivoluzione di Napoli, 1 vol. in-8 L. 3 25 per 1 50.
COLLETTA. Storia del reame di Napoli, 2 volumi in-32 L. 8 per 4.
Considerazioni sugli avvenimenti del marzo 1849 L. 2 per 1.
COOPER. Opere complete di chirurgia, 11 fascicoli in-8° L. 19 25 per 9.
Compendio della Storia Sacra Romana, 1 vol. in-8 L. 1 50 per 1.
CONSTANT. Commento sulla scienza della legislazione di *Filangeri*. L. 3 per 1 50.
CORTICELLI. Osservazioni 1 vol. L. 1 80 per 1.
COSTA. Dell'Elocuzione ed Arte Poetica, 1 vol. L. 2 25 per 1 25.
COSTA DE BEAUREGARD. Mélanges tirés d'un portefeuille militaire, 2 vol. in-8, Turin, 1817 L. 7 per 2 50.
COTTIN. Elisabetta, 1 vol. L. 1 50 per 1.
CRILANOVICH. Due Destini, un opuscolo cent. 85 per 40.
CURCI. Fatti ed argomenti in risposta di Vincenzo Gioberti intorno ai gesuiti, 1 vol. in 4 L. 4 25 per 2.
D'ARLINCOURT. L'Italie Rouge, 1 vol. in-8° L. 3 per 1 50.
DAVILA. Guerre civili di Francia, 5 vol. in-8°. Firenze, 1852 L. 33 60 per 15.
D'AYALA. Degli eserciti nazionali, 1 vol. in-12 L. 2 per 1.
DE CARLI. Il Vangelo delle domeniche, 1 v. in-8, Milano, 1842 L. 8 per 3 50.
DEANI. Orazioni panegiriche, opere complete, vol. 4 in-4 L. 28 per 10.
DE BONI. Scipione, memorie, 2 vol. in-12 L. 4 per 2 50.
DE BRUNNER. Venezia nel 1848-49 1 vol. L. 3 per 1 50.
DE DEO (Novae Disquisitiones) 2 vol. in-8 L. 11 per 4 50.
DE FEREAL. Misteri dell'Inquisizione, 1 vol. in-12° L. 8 per 3 50.
DE FOË, Robinson Crosué, vol. unico in-4 splendidamente illustrato L. 25 80 per 12.
DELLAVALLE. Teatro comico, 2 vol. in-12 L. 8 per 3 50.
DELL'AQUILA. Dizionario portatile della teologia, 3 vol. in-8 L. 14 50 per 6.
DELLE IDEE Napoleoniche. Pensieri del principe L. Napoleone, 1 vol. Il. 1 60 per cent. 80.
DE MEIS. Idea generale dello sviluppo della scienza medica in Italia, un opuscolo L. 1 50 per c. 80.
Democrazia italiana. Atti e Documenti, 1 vol. L. 2 50 per 1 20.
DEMOLOMBE. Corso del codice civile 2 vol. in-4 a 2 colonne, Napoli 1848 L. 30 per 12.
DESPRÉAUX. Competenza dei tribunali di commercio nelle loro relazioni col tribunali civili, 1 vol. in-8 L. 6 per 3.
DE VIGNY. Stello, o i Diavoli turchini, 2 v. in-12 Napoli, 1849 L. 3 50 per 2.
Dictionnaire de poche espagnol-français et français-espagnol, 2 vol. in uno L. 10 per 4.
DIDEROT. Enciclopédie, Livourne 1788 21 vol. di testo e 13 di incisioni, grandi in folio legati alla francese L. 1200, per prezzo da convenirsi con grandissimo ribasso.
DINO COMPAGNI. Cronaca florentina, 1 vol. in-8 L. 4 50 per 2.
DIODATI, Nuovo testamento, 1 vol. in-32 legato L. 3 per 1 50.
— Bibbia 1 vol. in-12 L. 10 per 4 50.
Dizionario analitico di diritto e di economia industriale e commerciale, del cav. Melano di Portula, Torino 1843, 3 v. in-4 legati alla francese L. 45 per 24.
Dizionario classico francese-italiano ed italiano-francese, per Morlino et de Roujoux, Napoli 1844, 2 vol. in-8 legati L. 26 per 14.
Dizionario italiano-tedesco e tedesco-italiano, Lipsia, 2 vol. in uno legato L. 10 per 4 50
Dizionario portatile dei Concilii, Napoli 1845, 2 vol. in-8 L. 6 75 per 3.
Dizionario Pittoresco della storia naturale e delle manifatture per E. Marenesi; con tavole incise sul rame e miniate, Milano 1845, 6 grossi vol. grandi in-8 L. 160 per 60.
Dizionario Classico di Storia naturale con rami miniati, fascicoli 84 L. 168 p. 50.
DOCUMENTI *della guerra santa d'Italia*:
— Divisione Ferrari, 1848 L. 1 95 per 1.
— Le milizie toscane, 1848 L. 1 75 per 1.
— Assedio e blocco d'Ancona, 1849 L. 2 30 per 1 25.
— Bologna 18 agosto 1848 L. 2 per 1 10.
— Cose toscane L. 2 30 per 1 20.
— Della rivoluzione siciliana L. 4 per 2.
— Avvenimenti militari nel 1848 L. 3 per 1 20.
— — nel 1849 L. 3 per 1 20.
— Giornale delle cose di Roma nel 1849, per Hoffstetter L. 8 20 per 3.
— Daniele Manin L. 3 per 1 20.
DONNÉ. Consigli alle madri sul modo di allevare i bambini neonati, Firenze 1843, 1 vol. in-12 L. 5 per 2.
DU CLOT. Esposizione istorica, dommatica e morale di tutta la dottrina cristiana e cattolica contenuta nell'antico catechismo della diocesi di Ginevra, Napoli 1845, 2 v. in-4 a due colonne L. 25 per 9.
DUMAS. Il Tulipano nero, 1 vol. Il. 4 per 2.
DURAZZO. Discorsi sull'Eucaristia, 1 vol. in-8° L. 22 40 per 8.
EINECCIO. Elementi di giurisprudenza sul cambio mercantile, Roma 1838, 1 vol. in-8 L. 2 per 1.
— *Elementi del diritto di natura e delle genti*, Napoli 1851, 2 vol. in-8 L. 6 per 3.
ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 3 50 per 1 50.
ESCHILO. Tragedie, versione di *Bellotti*, vol. 2 in-4 L. 12 per 5.
EURIPIDE. Tragedie, trad. da *Zucconi*, 3 vol. in-18 L. 15 per 7.
— Tragedie, versione di *Bellotti*, vol. 2 in-4° L. 8 per 4.
FANELLI. Il Conservatore della salute, 3 volumi L. 2 60 per 1 50.
FÉE. *Zoologia*. Il sapiente del villaggio 1 volume Il. 4 per 1 50.
FÉNÉLON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati nel testo, Torino 1842 L. 20 per 10.
FERRARI. Gloriosa difesa di Vercelli nel 1617, 1 vol. in-12. L. 2 50 per 1 25.
— La Federazione repubblicana, 1 vol. in-16° L. 3 per 1 50.
— Filosofia della Rivoluzione, 2 vol. in-16° L. 8 per 3.
— Il fedele adoratore, 1 volume in-32 L. 3 25 per 1 25.
— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 7 per 2 50.
FIAMMA. Babilonia, poema drammatico, Italia 1852, 1 vol. in-32 L. 2 25 per 1.
FILOTEA. S. Francesco, 1 vol. L. 3 35 per 1 60.
FIORI. Giovanni da Procida, o i Vespri Siciliani, 1 vol. in-8 L. 10 per 4.
FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa, Napoli 1851, 1 vol. L. 4 50 per 2.
— Tesoro dell'anima, Firenze, L. 3 36 p. 1 50.
FOSCOLO. Dei Sepolcri, 1 volume in-18 L. 2 per 1.
FRANCHI. Filosofia delle scuole italiane L. 7 per 3.
FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1349 1 vol. in-12 L. 3 per 1 20.
FRANK. Sistema compiuto di polizia medica, traduzione dal tedesco, Napoli 1836, 11 vol. in-8 L. 44 per 18.
— Medicina pratica universale, Milano 1848, 6 grossi volumi grandi in-8 L. 60 per 25.
FRANCOEUR. Aritmetica, 1 vol. in.12°. L. 2 25 per 1 50.
GALANTI. Giuda di Napoli L. 8 per 3.
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALILEO-GALILEI. Opere complete con ritratto, volumi 13 in-8 Il. 90 per 25.
— Opere, 2 vol. in-8 Il. 20 per 9.
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850, 3 vol. in-12 Il. 5 75 per 2 50.
GALVANI. Gli uccelli da preda, 2 vol. in-12 Firenze 1846 Il. 6 per 3.
GANS. Dello svolgimento di successione nella Storia Romana, 1 vol. in-8 L. 10 per 4 50.
GARZETTI. Della Storia d'Italia, 2 vol. in-12 L. 5 per 2 50.
— Condizione d'Italia sotto gl'imperatori, 1 vol. in-4° L. 21 per 8.
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12 Il. 8 50 per 3 50.
GENOVESI. Opere scelte, 2 vol. in-8°. L. 10 per 5.
GIACCIARI. Specchio della vita cristiana, Firenze, 2 vol. in-16 L. 4 50 per 2 25.
GIACCO. Orazioni sacre, 2 volumi in-8 Il. 8 per 3.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'ufficio; esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

Tipografia C. Carbone.